

COMANDO MILITARE GRUPPO GARIBALDINI DELLA LOMBARDIA

Ufficio Stralcio

M I L A N O

ex Cas. Dazieri di P. Garibaldi

Prot.

MILANO 15 Febbraio 1946

Al Comando della Piazza di MILANO
Ufficio Stralcio
Via Albania 36 - Milano

RELAZIONE SULL'OPERA SVOLTA NEL PERIODO CLANDESTINO DEI GRUPPI GARIBALDINI

Nel settembre 1943, dopo che fu costituita la repubblicetta di Salò, ritenni necessario riunire ed organizzare coloro che ~~XXXXXXX~~ non intendevano sottomettersi alle prepotenze dei nazi-fascisti, e che invece aspiravano ad un'Italia libera dai nemici interni ed esterni.

Avendo io sottoscritto fatto parte da diversi anni all'Associazione Naz.Reduci Garibaldini, e cioè dei reduci di Bligny, (reduci dalla guerra 1915-1918) ebbi l'intuito che fra i soci di detta associazione, avrei potuto trovare gli elementi adatti alla bisogna, tanto più che a dirigente della medesima, era stato imposto dalle autorità fasciste, il sansepolcrista Umberto Pasella, elemento che non venne gradito dalla maggioranza dei soci appunto perché antifascisti.

Fu così, che in perfetto accordo con il compagno Clerici Cesare, il quale fu per parecchi anni segretario dell'associazione, venne iniziata a questo fine una propaganda clandestina, che ottenne il risultato di creare un atmosfera di ostilità verso il detto Pasella, e di far aderire quasi tutta la massa dei garibaldini al mio movimento clandestino.

Cercai di trovare fuori dal mio ambiente altri elementi di sicuro affidamento provvedendo di collegarmi con gli esponenti di altre organizzazioni clandestine che furono costituite nel frattempo. Nel medesimo Settembre 1943, presi contatto col Dott. Corrado BONFANTINI, comandante generale delle brigate Matteotti, aggregandomi alle stesse con tutto il mio gruppo, col compagno Spini, e con il Col. De Nicola, e dalle riunioni che si tenevano in casa mia, vennero disposte le direttive per l'attività che si sarebbe svolta, e le azioni che si dovevano compiere.

Col la collaborazione del garibaldino Vergani Piero, vice capo drappello dei Vigili Urbani del mandamento di porta Garibaldi, si provvide ad organizzare un numeroso gruppo di vigili, con l'accordo che questi avrebbero agito al momento opportuno in unione ai garibaldini, come effettivamente fu fatto.

Dal Novembre 1943, dopo un difficile e paziente lavoro di persuasione con i miei garibaldini (già uomini sui cinquant'anni ed oltre) incominciai a tenere le prime riunioni di propaganda, nelle quali impartivo ai convenuti le opportune istruzioni, raccogliendo le notizie utili al movimento e mettendo in distribuzione giornali ed opuscoli clandestini, che mi venivano forniti dai diversi partiti. Queste adunate venivano fatte in media di due al mese, fino al 22 Aprile 1945, tenendo conto che per un paio di mesi e più,

COMANDO MILITARE GRUPPO GARIBALDINI DELLA LOMBARDIA

Prot.seguito fogl.n°2

MILANO

con mio grande rincrescimento furono sospese, dato che dal 9 settembre 1944 dovetti eclissarmi con mia moglie, essendo ricercato come elemento pericoloso dalle diverse polizie fasciste. Le dette adunate venivano fatte in diverse località, (e ciò per non destare sospetti) e precisamente a Corsico, Cernusco sul Naviglio, Carugate, Ospitaletto, Cormanno ecc.

Provvidi a mie spese con l'aiuto di Vergani all'acquisto di armi e munizioni, che facevo occultare a cura del Vergani stesso presso l'Istituto dei Derelitti di via Venini (che allora ospitava i profughi politici) alla cascina Gobba, alla cascina dei Gatti di Crescenzago, e che a loro volta venivano trasportate da Mainò Valdemaro, e da Ezio Vergani.

Ci volle la mia costanza e la mia fede per convincere i paurosi ad entusiasmarli al punto tale che qualc'uno di essi in seguito ad azione un po' troppo azzardata, si trovò in pericolo d'essere arrestato; così come ottenni che i giovani chiamati alle armi non si presentassero, adoperandomi ad inviare gli stessi presso rifugi privati e presso la 83a brigata Mario Flaim, in Valdossola. Molti clandestini che non erano in regola verso i nazifascisti con la posizione sia politica che militare, provvidi a fornirli di documenti falsi, distribuendo a questi carta d'identità, congedi di diverse armi (che mi venivano stampate dal tipografo Leonardo Gorini di via Felice Casati 21) come pure di tessere annonarie fornitemi da un vigile e da una impiegata dell'annonaria.

Mentre procedevo all'organizzazione particolare della brigata, non perdevo di vista l'attività dei singoli, che venivano da me incitati ed aiutati in ogni modo, e dei quali cito qualche attività:

Nell'Ottobre 1943, il sottoscritto con Vergani ed i vigili Zocchi, Franchi, Serrazzi, Vismara, Maino, ed altri elementi componemmo la 13a G.A.P. della quale ne prese il comando Nino (Galasi Alfonso) concorremmo al ricupero di armi, munizioni ed esplosivi dalla postazione anti-aerea di via Legnone; e nel novembre 1943 io, con Vergani, Zocchi e Maino, unitamente a Verselli di viale Monza 81 ed a De Giuli Melchiorre ed altri, provvidi al ricupero di armi ed esplosivi dalla postazione di via Calavia,, armi che furono passate poi a Capettini Arturo e Poli Francesco, poi fucilati il 31 Dicembre 1943.

Nel Novembre 1943, in seguito al bando Farinacci (catturare i detenuti politici evasi o rilasciati) dietro il mio ordine il vigile Serrazzi, si portò a Scandolara (Cremona) a prelevare certo Alberici Francesco abitante a Nizza (Francia) Boulevard de la Madelain 43 condannato a cinque anni di confino perché commissariocomunista di Nizza, catturato dai tedeschi nel 1941, e consegnato agli sgherri fascisti in Italia. L'ordine era di riportarlo in Francia, ed il compito fu dal Serrazzi felicemente portato a termine, dopo non poche difficoltà per il passaggio alla frontiera. Durante il viaggio di

COMANDO MILITARE GRUPPO GARIBALDINI DELLA LOMBARDIA

seguito N°3

^{Prot} ritorno, il Serrazzi trovò tempo di liberare ^{MILANO} dal campo di concentramento di Nizza un certo Galli Lorenzo (alpino) abitante a Due Cossoni (Varese) ed un carabiniere di Gorla del quale fu smarrito il nome.

Nel Gennaio 1944, con Vergani, Rampinelli, Serrazzi, Zocchi e Vismara, concorremmo all'atto di sabotaggio di piazza Macchiachini, contro una linea ad alta tensione.

Unito con Serrazzi, Vergani, Zocchi, Franchi e Vismara, preparammo i piani per l'attentato alla polveriera di Ceriano Laghetto (Saronno) effettuata materialmente dai compagni Ruzza Pietro e Pirrone Salvatore, che in seguito furono arrestati dopo vari atti di sabotaggio a Parma; e poi portati a Fossoli ivi fucilati.

Dietro mia disposizione ai primi di Dicembre 1944, Vergani Piero e Serrazzi, trasportarono la riserva di armi, munizioni ed esplosivi, dalla cascina dei Gatti a via Pastrengo 19, abitazione del Serrazzi. Detto materiale, unito ad altro con incartamenti comprendenti i piani militari, veniva dal Serrazzi custodito ed occultato sottraendolo alla perquisizione subita nella sua abitazione nel Febbraio 1945, ed in seguito a ciò detti ordine al Serrazzi di trasportare il tutto in luogo più sicuro, e cioè nei sotterranei dell'Istituto dei Derelitti di via Venini ove il Serrazzi, oltre che a prestare il servizio normale come vigile urbano, serviva per controllare l'attività dei profughi politici. (Il materiale venne trasportato con l'aiuto di Vergani Ezio e Maino Valdemaro).

C'è da tener presente che Rampinelli Piero e Vergani Ezio, parteciparono al conflitto del 14 Marzo 1945 avvenuto in piazza F.lli Bandiera, fra patrioti e militi delle brigate nere, lì il Rampinelli veniva arrestato e portato a S. Vittore, dove ci rimase sino al giorno dell'insurrezione.

Unito a Vergani Piero, Zocchi, Serrazzi, Vismara, Franchi, e Vergani Ezio in seguito ad un lungo e paziente lavoro furono compilati 3 piani militari, comprendenti la dislocazione di tutte le forze armate italiane e tedesche in numero organico, l'armamento, le postazioni di difesa ecc. (compito che fu facilitato trattandosi di quasi tutti vigili urbani ai quali era permesso l'accesso in qualsiasi luogo) e che poi il tutto venne consegnato al Comando Piazza C.L.N. Comando di difesa cittadina.

Il programma che d'accordo con gli altri mi ero prefisso, era quello di occupare le sedi dei mandamenti della vigilanza urbana, con squadre miste di Garibaldini e di vigili urbani, ed al caso, erano già state predisposte le formazioni con i loro comandi, le stesse dovevano raccogliere i volontari che si fossero presentati, vagliandoli accuratamente e passare con decisione all'azione, occupando i centri dell'eventuale resistenza nazi-fascista, impedendo così alla distruzione di impianti ed opere di pubblica utilità, ed evitare saccheggi, devastazioni, ed altro da parte della popolazione esasperata.

COMANDO MILITARE GRUPPO GARIBALDINI DELLA LOMBARDIA

Prot. seguito foglio n°4

MILANO

IL 25 Aprile 1945, intuendo giunta l'ora della riscossa, armai i miei uomini con i quali potei mettermi subito in contatto, (erano circa una sessantina) dando loro appuntamento nelle vicinanze di porta Garibaldi per la notte dal 25 al 26 Aprile. Alle ore 4 di tale giorno, con i miei garibaldini, ed un gruppo di vigili, capitanati da Vergani Piero, occupammo felicemente la sede del Gruppo D'Annunzio.

Provvidi subito al servizio di sicurezza, dislocando squadre armate nei punti più strategici, precauzione utilissima, dato che fummo attaccati da fascisti e tedeschi montati su automezzi; si organizzò pure i servizi logistici, mentre numerosi affluivano i volontari, infiltrandosi purtroppo fra questi qualche elemento fascista, che venne subito smascherato ed inviato a S.Vittore.

Distaccai numerose squadre di armati per il rastrellamento di fascisti, che numerosi vennero fermati ed inviati al carcere di S.Vittore. Una delle prime soddisfacenti operazioni svolte dalle squadre, è stato il disarmo di un gruppo di militari tedeschi, come lo dimostra l'acclusa fotografia, pubblicata sul giornale l'Unità del 27 Aprile 1945.

Ma ormai eravamo nel periodo insurrezionale, e le azioni che si svolsero in quei giorni non riguardano alla presente relazione che si riferisce al solo periodo clandestino.

Per la verità dei fatti, devo aggiungere che alle ore 10,30 del 26 Aprile 1945, e cioè a cose fatte, si presentò alla sede da noi occupata il Ten.Col. Pietro Minetti per assumerne il comando. Al detto, per un'errata valutazione della sua personalità, il 18 Aprile in casa mia dove venivano fatte le riunioni, alla presenza del Col. De Nicola, e di Vergani Piero, avevo offerto il comando della mia brigata prima, diventata divisione poi, comando che effettivamente assunse il giorno 26 Aprile 1945 alle ore 10,30, e che tenne per circa tre settimane. Ma dopo tale breve periodo, sia per la sua incapacità, come per le sue prolungate assenze in un momento di così grande bisogno, unendo a tutto questo i molteplici screzi da lui provocati, così da togliergli la fiducia dei patrioti e dei volontari, ritenni necessario di riassumere il comando della divisione.



IL COMANDANTE

Ferrugini